

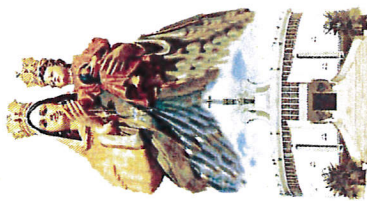
OPERA BEATA VERGINE MARIA MADONNA DELLE GRAZIE
SANTUARIO DIOCESANO



FONDAZIONE OASI NAZARETH

CODICE ETICO

OPERA BEATA VERGINE MARIA MADONNA DELLE GRAZIE



CORATO

CASA PROTETTA "MADONNA DELLE GRAZIE"

CASA PER FERIE - CENTRO DI SPIRITUALITÀ "SAN GIUSEPPE"



CASA DI RIPOSO



RESIDENZA SOCIO-SANITARIA ASSISTENZIALE "SALUS INFIRMORUM"

CENTRO STUDI E FORMAZIONE

Sede Legale: Via Castel del Monte km.3 - 70033 Corato
Info: 080-3581001 **Fax:** 080-3581514
E-mail: fondazioneoasi@virgilio.it

SOMMARIO

1. Premessa	3	5. Divieto di condotte che possono coinvolgere la	11
2. Destinatari	3	Fondazione in un procedimento penale ai sensi	
3. Principi Etici e di Comportamento	4	del Decreto Legislativo n. 231/2001	
3.1 Principio Fondamentale	4	5.1 Introduzione	11
3.2 Onestà e Correttezza	4	5.2 Divieto di attività che possono portare danno	
3.3 Imparzialità e Conflitto di Interessi	4	al Patrimonio della Pubblica Amministrazione	
3.4 Principio di Lealtà e Fedeltà	5	5.3 Divieto di comportamenti illeciti a danno della	12
3.5 Risorse Umane	5	Pubblica Amministrazione	
3.6 Molestie sul luogo di lavoro	6	5.4 Divieto di attività o iniziative contro la libertà individuale	13
3.7 Abuso di sostanze alcoliche o utilizzo di stupefacenti	6	6. Modalità di attuazione del Codice Etico	14
3.8 Fumo	6	6.1 Il Responsabile Etico	14
3.9 Trasparenza e completezza delle informazioni	7	6.2 Diffusione del Codice Etico	16
3.10 Informazioni riservate e tutela della privacy	7	7. Violazioni del Codice Etico	17
3.11 Tutela ambientale	7	7.1 Introduzione	17
3.12 Tutela del patrimonio della Fondazione	8	7.2 Sanzioni nei confronti dei dipendenti	18
3.13 Informativa contabile e gestionale	8	7.3 Sanzioni nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione	
3.14 Antiriciclaggio	8	e del Consiglio di Legalità e Disciplina	19
4. Norme Etiche nei confronti di terzi	9	7.4 Sanzioni nei confronti di terzi	19
4.1 Clienti ed Ospiti	9	8. Rapporti tra il Codice Etico e il	
4.2 Fornitori	9	"Modello di organizzazione, gestione e controllo"	
4.3 Rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Pubbliche Istituzioni	10	ex Decreto Legislativo n. 231/2001	19
4.4 Contributi	10	9. Documentazione di riferimento	20
4.5 Organi di informazione	11		

CODICE ETICO E DI CONDOTTA

1. PREMESSA

La Fondazione Oasi Nazareth (di seguito denominata Fondazione) nell'ambito delle sue attività, finalizzate al perseguimento della missione statutaria, ha ritenuto di adottare ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito denominato D. Lgs. 231), un "Codice Etico" ed un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" che esplicitano l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio della commissione di atti illeciti o illegittimi all'interno dell'organizzazione gestionale della Fondazione.

Nell'ambito del proprio modello organizzativo, all'Organo di Controllo delegato alla funzione, denominato Consiglio di Disciplina ed eletto in conformità a quanto previsto dall'art. 9 dello Statuto della Fondazione, è demandato il compito di vigilare sulla corretta applicazione dei principi stabiliti dal Codice Etico nonché dalle procedure previste nel "Modello di organizzazione, gestione e controllo".

2. DESTINATARI

Le disposizioni del presente Codice Etico si applicano, senza alcuna eccezione, agli amministratori, ai dirigenti, ai dipendenti, ai collaboratori, ai clienti, ai fornitori e a tutti coloro che (di seguito collettivamente individuati come "Destinatari"), direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, operano con la stessa Fondazione. Non è compreso in tale categoria - e ne è escluso in maniera categorica - l'Ordinario Diocesano.

3. PRINCIPI ETICI E DI COMPORTAMENTO

3.1 Principio fondamentale

Ogni rapporto facente capo alla Fondazione, dovrà essere rigorosamente rispettoso dei principi di moralità, legalità e senso di umanità cristiana che animano la Fondazione.

La Fondazione riconosce come principio inderogabile il rispetto delle norme di natura civile, penale ed amministrativa emanate dallo Stato e dagli altri enti pubblici territoriali.

3.2 Onestà e correttezza

L'onestà rappresenta il principio fondamentale per tutte le attività della Fondazione e costituisce elemento base della gestione dell'Ente;

Il comportamento dei Destinatari nello svolgimento delle loro attività o funzioni deve essere pertanto improntato a criteri di correttezza, collaborazione e lealtà.

3.3 Imparzialità e Conflitto di Interessi

La Fondazione, in tutte le decisioni che influiscono sulle relazioni con i Destinatari, si impegna ad evitare ogni discriminazione in base all'età, al sesso, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose.

I Destinatari devono evitare situazioni e/o attività che possano condurre a conflitti di interesse o che potrebbero interferire con la loro capacità di assumere decisioni imparziali.

I Destinatari, in caso di conflitto di interessi, devono portare a conoscenza della Fondazione tale situazione e potranno essere autorizzati, da questa stessa, a proseguire nell'attività che li vede impegnati.



3.4 *Principio di lealtà e fedeltà*

La Fondazione mantiene un rapporto di fiducia e di fedeltà reciproca con ciascuno dei Destinatari.

Tutti i Destinatari devono considerare il rispetto delle norme del Codice Etico come parte essenziale del loro rapporto con la Fondazione.

L'obbligo di fedeltà comporta altresì per ogni dipendente della Fondazione il divieto di:

- a) assumere occupazioni con rapporti di lavoro alle dipendenze di terzi, incarichi di consulenza o altre responsabilità per conto dei terzi che siano incompatibili con l'attività svolta per la Fondazione, senza la preventiva autorizzazione scritta;
- b) svolgere attività comunque contrarie agli interessi della Fondazione o incompatibili con i doveri d'ufficio.

3.5 *Risorse umane*

La Fondazione riconosce la centralità delle risorse umane e l'importanza di stabilire e mantenere con esse relazioni basate sulla fiducia reciproca.

Pertanto la Fondazione, nella gestione dei rapporti di lavoro e di collaborazione, si ispira al rispetto dei diritti dei lavoratori ed alla piena valorizzazione del loro apporto nell'ottica di favorirne lo sviluppo e la crescita professionale.

La Fondazione promuove programmi di aggiornamento e formazione, atti a valorizzare le professionalità specifiche e a conservare ed accrescere le competenze acquisite nel corso della collaborazione.

La Fondazione si impegna, inoltre, a consolidare e a diffondere la cultura della sicurezza, sviluppando la consapevolezza dei rischi e promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutti i destinatari, al fine di preservarne la salute, la sicurezza e l'integrità fisica.



3.6 *Molestie sul luogo di lavoro*

Nelle relazioni di lavoro interne ed esterne non devono verificarsi comportamenti contrari ad un loro sereno svolgimento, quali ad esempio la creazione di un ambiente di lavoro ostile nei confronti di singoli lavoratori o gruppi di lavoratori, l'ingiustificata interferenza con il lavoro altrui o la creazione di ostacoli ed impedimenti alle prospettive professionali altrui nonché molestie sessuali, intendendo come tali anche la subordinazione della crescita professionale o di altro vantaggio alla prestazione di favori sessuali o le proposte di relazione interpersonali private che possano turbare l'equità od il loro sviluppo armonico.

3.7 *Abuso di sostanze alcoliche o utilizzo di stupefacenti*

Ciascun dipendente o collaboratore della Fondazione non deve assumere sostanze alcoliche o stupefacenti o che sortiscano analogo effetto e, comunque, deve astenersi dal prestare la sua attività lavorativa nel caso ne avesse, deprecabilmente, fatto uso.

L'uso abituale di sostanze stupefacenti o alcoliche che riducono le capacità psico-fisiche e il senso di responsabilità, può essere motivo di perdita delle mansioni o della funzione.

3.8 *Fumo*

E' fatto divieto di fumare in tutti i luoghi nei quali ciò possa generare pericolo per la sicurezza e per la salute e, comunque, nei locali destinati al ricovero degli anziani, malati, bambini e visitatori nonché durante le ore di lavoro. Il tutto in esecuzione della circolare interna dell'8.10.2008 a firma del direttore della Fondazione.



3.9 Trasparenza e completezza delle informazioni

La Fondazione si impegna a fornire informazioni in modo chiaro e trasparente ai Destinatari del presente Codice (specialmente in relazione ai divieti ivi contenuti) distribuendo copia di questo stesso in uno alla carta dei servizi.

3.10 Informazioni riservate e tutela della privacy

Il trattamento al quale saranno sottoposti i dati raccolti nelle banche dati e negli archivi cartacei, sarà diretto esclusivamente all'espletamento da parte della Fondazione delle proprie finalità.

I Destinatari sono tenuti a tutelare la riservatezza di tali dati e di adoperarsi affinché siano osservati tutti gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di privacy (D. Lgs. 196 del 30/6/2003) e sanciti nel "Documento programmatico sulla Sicurezza in materia di protezione dei dati personali" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3.11 Tutela ambientale

La Fondazione promuove la conduzione delle proprie attività incentrata sul corretto utilizzo delle risorse, sul rispetto dell'ambiente, sull'ottemperanza ai principi generali di solidarietà e della dignità umana.

I Destinatari, nello svolgimento delle proprie funzioni, si impegnano a rispettare la vigente normativa in materia di tutela e di protezione ambientale.



3.12 Tutela del patrimonio della Fondazione

Ciascun Destinatario è direttamente e personalmente responsabile della protezione e conservazione dei beni, fisici ed immateriali, e delle risorse anch'esse materiali o immateriali, affidategli per espletare i suoi compiti.

Egli è, inoltre, responsabile dell'utilizzo delle stesse in modo conforme all'interesse della Fondazione.

3.13 Informativa contabile e gestionale

Tutte le transazioni di natura patrimoniale e le operazioni contabili effettuate devono avere una registrazione adeguata e deve essere possibile la verifica del processo di decisione ed autorizzazione delle medesime. Per ogni operazione vi deve essere un adeguato supporto documentale, al fine di poter procedere ai controlli che ne attestino le caratteristiche e le motivazioni e consentano di individuare chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

Le informazioni che confluiscono nella contabilità, sia generale sia analitica, devono attenersi ai principi di chiarezza, trasparenza, correttezza, completezza ed accuratezza.

Le operazioni contabili devono essere conformi a quanto stabilito con Decreto Arcivescovile Prot. n.1098/06 del 7/3/2006.

3.14 Antiriciclaggio

La Fondazione si impegna a rispettare tutte le norme e disposizioni, sia nazionali che internazionali, emanate in merito.

Prima di stabilire relazioni o stipulare contratti con partner in relazione d'affari, i Destinatari sono tenuti ad assicurarsi circa la reputazione della controparte.



4. LE NORME ETICHE NEI CONFRONTI DI TERZI

4.1 Clienti ed Ospiti

I dipendenti e i collaboratori della Fondazione, nell'ambito della gestione dei rapporti con i clienti e gli ospiti, sempre nel rispetto delle procedure interne, devono favorire la massima soddisfazione del cliente e/o ospite, fornendo, tra l'altro, informazioni esaurienti, veritiere ed accurate sui servizi forniti, affinché il cliente e/o l'ospite possa assumere decisioni consapevoli.

E' vietato ai Destinatari promettere o offrire danaro, beni o altri benefici anche se per favorire gli interessi della Fondazione a danno di altri enti, o privati o enti pubblici (e loro dipendenti).

4.2 Fornitori

La selezione dei fornitori e la determinazione delle condizioni di acquisto devono essere effettuate sulla base di una valutazione obiettiva e trasparente che tenga conto, tra l'altro, del prezzo, della capacità di fornire e garantire servizi di livello adeguato e del possesso dei requisiti richiesti.

Ai fornitori dovrà essere reso noto il presente Codice (il cui mancato rispetto potrà costituire clausola di risoluzione espressa dei rapporti commerciali) mediante il richiamo nelle clausole di ciascun contratto.



4.3 Rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Pubbliche Istituzioni

L'assunzione di impegni con la pubblica Amministrazione e con le Pubbliche Istituzioni è riservata esclusivamente agli organi di Amministrazione.

Quando è in corso una trattativa d'affari o un qualsiasi altro rapporto con la Pubblica Amministrazione, i Destinatari o i soggetti terzi che rappresentano la Fondazione devono evitare di influenzare impropriamente le decisioni della controparte né quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni.

In tutti i rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Pubbliche Istituzioni i Destinatari si impegnano a dare piena e scrupolosa attuazione alla normativa ed alla disciplina regolamentare, ordinariamente applicate, partecipando alle gare indette nel rispetto della legge e dei bandi di volta in volta emanati.

4.4 Contributi

La Fondazione non può erogare contributi a partiti, comitati ed organizzazioni politiche e sindacali. Eventuali contributi possono essere erogati, in modo rigorosamente conforme alle leggi vigenti, ad associazioni non aventi scopo di lucro e con regolari statuti ed atti costitutivi che siano di elevato valore benefico o culturale di valenza nazionale.

4.5 Organi di informazione

I rapporti tra la Fondazione ed i mass-media saranno tenuti dai responsabili della prima, espressamente designati e devono essere svolti in coerenza con i principi fondamentali contenuti nel presente codice.

I Destinatari non potranno fornire informazioni ai rappresentanti dei mass-media senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione all'uopo tempestivamente interessato.

La partecipazione, in nome della Fondazione, o in rappresentanza della stessa, a comitati ed associazioni di qualsiasi tipo, siano esse scientifiche, culturali o di categoria, deve essere regolarmente autorizzata ed ufficializzata per iscritto dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni e le comunicazioni fornite dovranno essere veritiere, complete, accurate e tra loro coerenti.

5. DIVIETO DI CONDOTTE CHE POSSONO COINVOLGERE LA FONDAZIONE IN UN PROCEDIMENTO PENALE AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001.

5.1 Introduzione

La Fondazione vieta espressamente quelle condotte che possono comportare il suo coinvolgimento in sede penale ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001:

- **art.24** (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico);

- **art.25** (Concussione e corruzione).

Per quanto concerne le ipotesi di reato di cui all'art.25 ter (Reati societari) del Decreto Legislativo 231/01, non vengono riportate le singole fattispecie, in quanto la normativa connessa alle predette ipotesi non è applicabile alla Fondazione per effetto della natura di Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.P.R. del 16/2/1971, iscritto nel Registro delle persone Giuridiche e non soggetto alle norme del diritto societario.

Ugualmente, nei successivi paragrafi, non verranno riportate quelle fattispecie che richiedono, in capo al soggetto attivo, la qualità di "pubblico ufficiale" o "incaricato di pubblico servizio", che non sussiste a causa della natura giuridica della Fondazione. E' definita come assolutamente contraria all'interesse della Fondazione ogni violazione dei divieti sopra specificati.

5.2 Divieto di attività che possano portare danno al patrimonio della Pubblica Amministrazione.

L'art.24 del Decreto Legislativo 231/2001 richiama i seguenti reati: indebita percezione di erogazione (art.316 ter c.p.), truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art.640 c.p.) o per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art.640 bis c.p.) e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art.640 ter c.p.). Pertanto il Destinatario:

- non deve conseguire indebitamente, per sé o per gli altri, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazione o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità Europee;

- non deve procurare a sé o ad altri un profitto ingiusto, con artificio raggiunti, inducendo taluno in errore, se il fatto sia commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico;
- non deve procurare a sé o ad altri un profitto ingiusto con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, se il fatto riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità Europee;
- non deve procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico, allorché il fatto sia commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico.

5.3 Divieto di comportamenti illeciti a danno della Pubblica Amministrazione

L'art.25 del Decreto Legislativo 231/2001 richiama i seguenti reati: concussione (art. 317 c.p.), corruzione (art.318 c.p., 319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.), istigazione alla corruzione (art.322 c.p.).

Pertanto il Destinatario:

- non deve dare o promettere al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro o altra utilità per fargli compiere un atto del suo ufficio o anche per ratificare un atto d'ufficio da lui già compiuto;
- non deve dare o promettere al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro o altra utilità per fargli omettere o ritardare, o per aver omesso o ritardato, un atto contrario ai doveri d'ufficio;

- non deve dare o promettere al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro o altra utilità per fargli compiere od omettere un atto del suo ufficio ovvero un atto contrario ai doveri d'ufficio, al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

5.4 Divieto di attività o iniziative contro la libertà individuale

L'art.25 quinquies del decreto Legislativo 231/2001 richiama i reati di riduzione o mantenimento in schiavitù (art.600 c.p.), prostituzione minorile (600 bis c.p.), pornografia minorile (600 ter c.p.), detenzione di materiale pornografico (600 quater c.p.), iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione (600 quinquies c.p.), tratta di persone (601 c.p.) e acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.).

6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL CODICE ETICO

6.1 Il Responsabile Etico

Il Consiglio di Disciplina è il soggetto preposto alla verifica dell'applicazione e dell'attuazione del Codice Etico, e pertanto, assume la funzione di Responsabile Etico.

Per tale attività risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il medesimo Consiglio di Disciplina svolge altresì le funzioni di organismo di Vigilanza ai sensi dell'art.6 del Decreto Legislativo 231/2001 (Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente) e potrà, qualora lo ritenesse opportuno, riferire in merito alla propria attività al Consiglio di Amministrazione al fine di ottenere provvedimenti adeguati ad eliminare la violazione accertata.

- Al Responsabile Etico sono attribuiti i seguenti compiti:
- verificare periodicamente l'applicazione e il rispetto del Codice Etico attraverso l'attività di ethical auditing, che consiste nell'accertare e promuovere il miglioramento dell'etica nell'ambito della Fondazione attraverso l'analisi e la valutazione dei processi di controllo dei rischi etici;
 - intraprendere iniziative per la diffusione del Codice Etico;
 - proporre al Consiglio di Amministrazione modifiche ed integrazioni al Codice Etico;
 - ricevere le segnalazioni di violazione del Codice Etico e svolgere indagini in merito;
 - svolgere funzioni consultive relativamente all'adozione di provvedimenti sanzionatori da parte del Consiglio di Amministrazione;
 - predisporre annualmente una relazione relativa all'attività svolta da sottoporre all'organo amministrativo.

Nell'ambito della sua attività, il responsabile Etico potrà essere assistito dalle persone che saranno di volta in volta individuate fra il personale della Fondazione dal Consiglio di Amministrazione.

Tutti i dipendenti ed i collaboratori della Fondazione sono tenuti a collaborare con il Responsabile Etico, eventualmente fornendo la documentazione aziendale necessaria allo svolgimento delle attività di competenza dello stesso.

In caso di dubbio sulla liceità di un certo comportamento, sul suo disvalore etico o sulla contrarietà al Codice Etico, il Destinatario potrà rivolgersi al Responsabile Etico che emesso il suo parere interesserà immediatamente e per qualsiasi decisione, il Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui il comportamento illecito fosse tenuto da un componente del Consiglio di Amministrazione la denuncia sarà inoltrata all'Ordinario Diocesano.

La segnalazione di eventuali illeciti da parte dei Destinatari dovrà avvenire in forma scritta e potrà essere inoltrata, oltre che per la linea gerarchica, mediante trasmissione della comunicazione a mezzo posta presso gli uffici della Fondazione in Corato, Via Castel del Monte km.3 nel rispetto delle disposizioni sulla privacy contenute nel d. lgs. n.196/2003.

Sulle segnalazioni ricevute verrà mantenuto il più stretto riserbo.

6.2 Diffusione del Codice Etico

Il Direttore delle Opere, o persona da esso delegata, provvederà alla notifica del presente Codice ai Destinatari con le modalità di seguito individuate:

- trasmissione – a seconda dei casi ed a scelta dello stesso tramite e-mail e/o fax e/o posta e/o consegna brevi manu – ai dipendenti ed ai collaboratori della Fondazione, (con indicazione relativa alla circostanza che il Codice Etico è da ritenersi vincolante per tutti i dipendenti) che sottoscriveranno apposita dichiarazione;
- trasmissione – a seconda dei casi ed a scelta dello stesso tramite e-mail e/o fax e/o posta e/o consegna brevi manu – al Consiglio di Amministrazione della Fondazione affinché tale organo adotti il Codice Etico tramite apposita delibera e prenda la determinazione che riterrà più opportuna;
- affissione, mediante messa a disposizione in luogo accessibile a tutti i dipendenti e collaboratori, ai sensi e per gli effetti dell'art.7, comma 1 della legge 300/1970;
- organizzazione, una volta l'anno e, comunque ogni volta che ne ravvisi la necessità, di una riunione informativa cui verranno invitati a partecipare tutti i dipendenti e collaboratori della Fondazione, i membri del Consiglio di Amministrazione, nonché, ove ritenuto opportuno, anche soggetti terzi che collaborano a qualsiasi titolo,

con la Fondazione, finalizzata all'illustrazione di eventuali novità eticamente rilevanti. Delle riunioni verrà redatto apposito verbale, con l'indicazione delle persone intervenute e degli argomenti trattati;

- informativa a collaboratori esterni e fornitori relativamente all'esistenza del Codice Etico;
- verifica dell'inserimento, nei contratti stipulati dalla Fondazione, di una clausola volta ad informare i terzi dell'esistenza del Codice Etico, del seguente tenore: "Codice Etico: La Fondazione, nella conduzione dell'attività e nella gestione dei propri rapporti si riferisce ai principi contenuti nel proprio Codice Etico e di Condotta. Tale Codice è a disposizione presso gli Uffici di Amministrazione. La violazione delle disposizioni contenute nel Codice etico e di Condotta da parte di (controparte contrattuale) potrà comportare, a seconda della gravità dell'infrazione, anche la risoluzione in danno del presente contratto";
- inserendo il richiamo nelle domande di ammissione.

7. VIOLAZIONE DEL CODICE ETICO

7.1 Introduzione

Ogni comportamento contrario alle disposizioni del Codice Etico verrà perseguito e sanzionato in quanto contrario ai principi cui si ispira la Fondazione.

Le violazioni delle disposizioni del Codice Etico costituiscono lesione del rapporto fiduciario con la Fondazione ed integrano un illecito disciplinare nei rapporti con i dipendenti; l'applicazione delle predette sanzioni prescinde dall'instaurazione di un eventuale procedimento penale e/o dall'erogazione di tale natura.

Eventuali provvedimenti per violazione del presente Codice saranno commisurati al tipo di violazione ed alle sue conseguenze per la Fondazione e saranno adottati nel rispetto della normativa applicabile.

Con riferimento alle sanzioni applicabili ai dirigenti, dipendenti e collaboratori della Fondazione, si precisa che la commissione o il tentativo di commissione, dei reati di cui agli art. 24, 25, 25bis, 25ter, 25quater, 25quinqes del Decreto Legislativo 231/2001 (specificati nel paragrafo 1.5), costituisce illecito disciplinare grave.

Per quanto concerne i lavoratori autonomi ed i terzi, la violazione delle disposizioni contenute nel presente Codice Etico potrà comportare la risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 1453 del Codice Civile ad emanarsi dal Consiglio di Amministrazione cui spetta tale facoltà.

7.2 Sanzioni nei confronti dei dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti che violassero le regole comportamentali o procedurali contenute nel presente Codice Etico, debbono essere intesi come illeciti disciplinari sanzionabili nella stessa graduazione di gravità prevista nel contratto collettivo di lavoro.

In particolare il lavoratore dipendente potrà incorrere nel rimprovero verbale o scritto, nella multa, nella sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, nel licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso, nel licenziamento senza preavviso.

La sanzione sarà irrogata dal Consiglio di Amministrazione al quale dovrà pervenire ogni segnalazione dei fatti con immediatezza e per iscritto.

7.3 Sanzioni nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Disciplina

Le violazioni delle norme contenute nel presente Codice Etico commesse da uno o più membri del Consiglio di Amministrazione o da uno o più membri del Consiglio di Disciplina saranno portati, da chiunque ne sia venuto a conoscenza, alla decisione dell'Ordinario Diocesano che, prima di una qualsiasi decisione, convocherà in seduta congiunta il Consiglio di Amministrazione e quello di Disciplina.

7.4 Sanzioni nei confronti di terzi

Comportamenti messi in atto da terze parti in contrasto con quanto previsto dal presente Codice Etico potranno essere sanzionati con la risoluzione del contratto, ai sensi dell'art. 1453 del Codice Civile e con la richiesta di risarcimento degli eventuali danni procurati.

8. RAPPORTI TRA IL CODICE ETICO E IL "MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO" EX DECRETO LEGISLATIVO 231/2001.

L'adozione di principi etici nella conduzione degli affari, costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo interno della Fondazione e, in particolare, nel sistema di controllo preventivo dei reati adottato dalla Fondazione (Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del decreto legislativo 231/2001).

Una strategia basata sul principio di integrità morale permette, infatti, di stabilire un solido standard di condotta dell'Ente.

Mentre l'adozione unicamente del principio di conformità alle leggi trova il suo fondamento nella necessità di evitare sanzioni legali, il principio di integrità morale dell'Ente si fonda sull'idea di autogoverno e di comportamento responsabile del management in conformità a principi e valori etici guida.

La Fondazione reagisce comunque alle violazioni delle regole di condotta, anche se il comportamento del soggetto non integra gli estremi del reato, ovvero non determina responsabilità diretta dell'ente medesimo, secondo i principi di cui al Decreto Legislativo 231/2001.

9. DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

Nella redazione del Codice Etico la Fondazione ha tenuto conto, pur nella specificità dell'attività svolta, di alcuni fondamentali documenti di riferimento, espressivi della best practice nazionale ed internazionale.

In particolare:

- Position Paper della Confederazione Europea degli Istituti di Internal Auditors: Il ruolo dell'Internal auditor nella prevenzione delle frodi (novembre 1999);
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (1 dicembre 2000);
- Raccomandazione (2000) 10 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, sui codici di condotta per pubblici ufficiali;
- Business Principles for Countering Bribery, redatti da Transparency International e Social Accountability International;
- Regole di condotta della Camera di Commercio Internazionale per la lotta alla corruzione (ed.1999);
- Linee-guida dell'O.C.S.E. per le Imprese Multinazionali (31 ottobre);
- Linea-guida Confindustria ex art. 6 Decreto Legislativo 231 (7 marzo 2002);
- Linee-guida ABI, ex art. 6 Decreto Legislativo 231 (maggio 2002);
- Codice di Comportamento e Linee guida per la certificazione ASSTRA (2003);
- Frignani A., Grosso P., Rossi G., "I modelli di organizzazione previsti dal D.Lgs n.231/2001 sulla responsabilità degli enti", in Le Società, n.2, 2002;
- Norme, statuti e regolamenti dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Nazareth.